

lineare, come ho detto in premessa, questo pasticcio e la superficialità con cui si è affrontato un simile argomento.

In esito alle modifiche regolamentari volute proprio dalla maggioranza, è opportuno aggiungere una importante nota di servizio. Il regolamento modificato prevede che le imprese, che dispongono delle attestazioni che devono essere verificate entro il 15 luglio — come dice il decreto-legge — debbono richiedere la verifica 60 giorni prima, cioè il 15 maggio. Oggi è il 12 maggio: restano tre giorni per compiere questo sforzo di informazione per mettere in condizione tutte le imprese di poter adempiere tale obbligo e mantenere la loro attività, creando le condizioni per poter operare nel miglior modo possibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO STRADELLA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Iannuzzi 1-ter.1 e Vigni 1-ter.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli emendamenti Iannuzzi 1-ter.1 e Vigni 1-ter.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 341
Maggioranza 171
Hanno votato sì 152
Hanno votato no .. 189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 154
Hanno votato no ... 197).

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4935)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4935 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UGO MARTINAT, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Chianale n. 9/4935/1, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Zunino n. 9/4935/2 e Vigni n. 9/4935/3, accetta l'ordine del giorno Tuccillo n. 9/4935/4, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Merlo n. 9/4935/5 e Reduzzi n. 9/4935/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Chianale n. 9/4935/1, Zunino n. 9/4935/2 e Vigni n. 9/4935/3.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tuccillo n. 9/4935/4, accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tuccillo n. 9/4935/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno Merlo n. 9/4935/5 e Reduzzi n. 9/4935/6 accolti come raccomandazione dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Merlo n. 9/4935/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Reduzzi n. 9/4935/6, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4935)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, chiedo che il testo integrale della mia dichiarazione di voto venga pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento sul complesso degli emendamenti dell'onorevole Chianale ha chiarito molto bene quale sia stato, e sia tuttora, l'orientamento del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo. In particolare, dopo avere esposto, in maniera dettagliata e completa, la situazione che ha costretto il Governo ad adottare un ennesimo provvedimento di proroga, il collega ha parlato di buona volontà e di pasticcio.

Ed è proprio facendo riferimento alla buona volontà che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento, pur rimanendo valide tutte le osservazioni già illustrate dall'onorevole Chianale (che richiederò soltanto in parte). Esprimeremo un voto favorevole, oltre che per buona volontà, anche per senso di responsabilità nei confronti delle

imprese, le quali, in mancanza di una proroga del termine per la verifica triennale relativa al mantenimento dei requisiti, non potrebbero partecipare alle gare. Di conseguenza, le imprese sarebbero i veri soggetti penalizzati dalla mancata approvazione del decreto-legge e, in sostanza, da una procedura che, mantenuta in questi mesi, ha obbligato il Governo ad adottare, con modalità sulle quali si è già soffermato il collega Chianale, un provvedimento provvisorio con forza di legge.

Si tratta di un provvedimento pasticciato, ma che, con la buona volontà di tutti — del relatore e della maggioranza —, ma soprattutto con il contributo di quei deputati del centrosinistra che hanno presentato proposte emendative in Commissione, è stato corretto. Pasticciato perché? Perché, com'è stato ricordato, nella sua stesura originaria, il decreto-legge si riferiva al « termine previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355 », termine riguardante la validità delle attestazioni rilasciate dalle Società Organismi di attestazione (SOA). Orbene, poiché tali attestazioni avevano già validità quinquennale, non era richiesta un'ulteriore proroga.

Dunque, le modifiche si sono rese necessarie per superare l'incongruenza presente nel testo originario — non si comprendeva il senso di una proroga del termine per la verifica del mantenimento dei requisiti in presenza di attestazioni tuttora valide —, per evitare difficoltà nella corretta applicazione delle nuove norme da parte delle Società Organismi di attestazione (SOA) e, soprattutto, per scongiurare il rischio di pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo finale: quello di consentire alle imprese di partecipare alle gare.

Il lavoro svolto in Commissione (si può rilevare nel fascicolo) ha comportato che l'articolo 1 del provvedimento venisse integralmente sostituito. L'articolo 1 proroga al 15 luglio 2004 la validità delle attestazioni di cui al comma 5 dell'articolo 15 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, e successive modificazioni (e non

delle attestazioni riferite all'articolo 4 del decreto-legge n. 335 del 2003, così come era originariamente previsto), ossia della parte relativa alla validità della verifica triennale per il mantenimento dei requisiti di ordine generale e di quelli di capacità strutturale, introdotta nel testo dell'articolo 15, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000.

Le modifiche apportate al provvedimento consentono la proroga della validità delle attestazioni rilasciate dalle SOA comprese in scadenza dal 1° maggio 2004 al 15 luglio 2004 e fanno chiarezza in merito al tipo di attestazione e ai termini da prorogare.

Il lavoro svolto è, dunque, positivo e ci induce per responsabilità ad esprimere un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Vorrei svolgere un'ultima riflessione. Abbiamo presentato proposte emendative che chiedevano un'ulteriore proroga del termine (ben oltre il 15 luglio 2004), perché la nostra preoccupazione, cui il collega Chianale ha già fatto riferimento, è che, in base ai termini previsti — quelli dei 60 giorni precedenti —, dal 15 maggio, ossia tra pochi giorni, scadono i termini effettivi per la presentazione delle richieste di verifica.

Nutriamo dubbi sulla possibilità di mantenere questi tempi. Ci sembrava quindi opportuno prolungarli anche per dare maggiore garanzia e alle imprese. Le proposte emendative non sono state approvate, ma ci auguriamo ugualmente che il Governo riesca a rispettare questi tempi. Verificheremo dopo il 15 luglio quale sarà l'effettiva situazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, ci accingiamo a votare la conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2004, n. 107, recante proroga del termine di validità delle certificazioni rilasciate dalle

Società Organismi di attestazioni (le cosiddette SOA).

Il provvedimento in esame è diretto a consentire la proroga, sino al prossimo 15 luglio 2004, della validità delle attestazioni SOA la cui scadenza è già intervenuta o è destinata ad intervenire entro tale data.

Il decreto-legge di cui si chiede la conversione in legge si pone l'obiettivo di consentire alle SOA di effettuare le verifiche triennali per le certificazioni rilasciate alle imprese e ai soggetti esecutori di lavori pubblici, previste dalla vigente legge e dal relativo regolamento, perdurando la validità delle attestazioni già rilasciate ai soggetti esecutori di lavori pubblici. In tal modo si vuole evitare una situazione che sicuramente sarebbe pericolosa e pregiudizievole per il sistema delle imprese italiane e per la complessiva esecuzione delle opere, dei lavori e degli appalti pubblici, ossia le interruzioni nell'arco di validità delle attestazioni SOA già rilasciate alle imprese. In tal modo le imprese hanno la possibilità di continuare a partecipare alle gare di appalto che saranno bandite sino al prossimo 15 luglio.

È evidente, come è già stato sottolineato dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra, che siamo di fronte ad un intervento normativo che, proprio per gli aspetti di necessità ed urgenza che lo contrassegnano, ci consente di parlare, con grande franchezza, di una logica di incertezza, di approssimazione, di vaghezza, diciamolo fino in fondo, anche di confusione e di contraddittorietà, con la quale ha operato e continua ad operare il Governo in un settore così delicato e strategico nella vita del paese, come quello degli appalti delle opere pubbliche, che pure, secondo le declamazioni formali, gli slogan, le enunciazioni astratte è o dovrebbe essere al centro dell'attività del Governo e della maggioranza che lo sostiene in quest'aula dall'inizio della legislatura.

È evidente che il Governo è costretto a intervenire precipitosamente per spostare al 15 luglio il termine di validità della attestazioni SOA già rilasciate e per consentire quindi alle stesse di poter effettuare le prescritte verifiche triennali, in

base alle norme introdotte in questa legislatura per iniziativa del Governo e sostenute dalla maggioranza. Tra le altre cose, la condizione di approssimazione, di incertezza, di scarsa chiarezza, di scarsa linearità e coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le soluzioni normative in concreto adottate, che contrassegna l'operato del Governo, si evidenzia anche da un altro aspetto.

Il relatore, che ha svolto un egregio lavoro, anche in un dialogo proficuo e serio con i gruppi di opposizione, ha dovuto presentare in Commissione un emendamento sostanzialmente per correggere e rettificare una grave imprecisione della formulazione della norma originariamente varata dal Consiglio di ministri — che avrebbe determinato anche una situazione paradossale relativamente all'efficacia di questa norma — proprio per evitare situazioni di ingiustificata discriminazione o disuguaglianza all'interno delle diverse imprese e del mondo dei soggetti esecutori dei lavori pubblici. In questo senso, i gruppi dell'Ulivo congiuntamente avevano presentato emendamenti, che poi sono stati al centro della riflessione del relatore e hanno finito per convergere nella soluzione che è stata varata all'unanimità dalla Commissione. Questo ad ulteriore conferma del modo con il quale il Governo opera in questo campo così importante.

Un'ultima osservazione. Noi abbiamo condiviso l'articolo 1-ter, che sostanzialmente sposta al 1° gennaio 2006 il termine di entrata in vigore delle disposizioni, che sono state di recente varate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con apposito regolamento e che vanno ad incidere sull'articolo 18, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34. In questo modo almeno si sposta di un anno l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, che concernono il procedimento e le regole di rilascio delle certificazioni dei sistemi di qualità per l'esecuzione dei lavori nella categoria OS12. Si tratta dei lavori che sono preordinati all'installazione di opere, di barriere, di dispositivi di sicurezza stradale. Noi abbiamo condiviso questa dispo-

sizione unicamente perché almeno consente di spostare di un anno l'entrata in funzione del nuovo sistema, che è stato delineato con il regolamento da ultimo approvato dal Governo, in relazione al quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha affatto tenuto conto delle condizioni e delle osservazioni a cui l'VIII Commissione della Camera aveva condizionato il suo parere favorevole, alla cui redazione l'opposizione aveva concorso responsabilmente. Infatti, la prima condizione, che era stata posta nel parere alla fine approvato dalla Commissione, era stata particolarmente sostenuta da noi nel corso del dibattito e da ultimo indicata con grande chiarezza nella dizione di cui alla lettera i) della proposta alternativa di parere, presentata congiuntamente dai gruppi dell'Ulivo. La questione è molto semplice: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha rispettato la volontà della Commissione, le indicazioni elaborate sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

A seguito di una riflessione congiunta svolta in Commissione (come ricorderà anche il relatore, onorevole Stradella) avevamo osservato che, per quanto riguarda gli appalti e le opere comprese nella categoria OS12, occorreva « sganciare » la possibilità di partecipare a tali gare dal requisito, introdotto nello schema originario di regolamento presentato dal Governo, della proprietà dello stabilimento preposto alla produzione delle barriere e dei dispositivi di protezione e di sicurezza stradale da parte dell'impresa che intenda partecipare all'appalto.

Avevamo sostenuto che tale requisito aggiuntivo confliggeva e contrastava con il quadro normativo nazionale e comunitario e determinava una illegittima ed ingiustificata restrizione della libera concorrenza in questo settore di mercato a vantaggio di pochi gruppi, poiché avrebbe finito sostanzialmente per condizionare la possibilità di partecipare agli appalti per installare opere, barriere e dispositivi di sicurezza stradale al requisito della proprietà dello stabilimento produttivo che le deve realizzare. Alla stessa stregua, è come se, per

poter partecipare all'esecuzione degli appalti per la realizzazione di strade, si dovesse aggiungere per l'impresa il requisito vincolante ed ineliminabile della proprietà dello stabilimento che deve produrre, in concreto, il bitume o il materiale da utilizzare per la realizzazione della strada stessa.

Avevamo sottolineato con forza tale aspetto in VIII Commissione e la stessa Commissione, in maniera unitaria, aveva posto con chiarezza tale condizione, sottolineando che doveva essere garantita l'esigenza di apertura alla concorrenza nella partecipazione alle gare, anche perché tale requisito non ha nulla a che vedere con l'accrescimento della qualità dei materiali adoperati nell'installazione di opere di protezione stradale. Essi sono legati a ben altri meccanismi e a ben altre indicazioni, quali regole più precise per la prestazione d'opera e l'installazione dei suddetti materiali e le procedure di svolgimento dei lavori, di collaudo, di controllo e di vigilanza.

Nel regolamento varato dal Governo, invece, con la modifica proposta all'articolo 18, comma 8 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, per la categoria degli appalti OS12 di importo superiore alla III (circa un milione 32 mila euro)...

PRESIDENTE. Onorevole Iannuzzi, si avvia a concludere !

TINO IANNUZZI. ... si lega la possibilità di avere il rilascio della certificazione di qualità non solo al montaggio o all'installazione, ma anche alla produzione dei dispositivi, ed intendiamo sottolineare nuovamente tale aspetto.

Con questo spirito e con grande responsabilità, dal momento che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che va incontro alle esigenze delle imprese che operano nel sistema dei lavori e degli appalti di opere pubbliche, ed avendo concorso attivamente e decisamente al miglioramento del testo del provvedimento in esame, preannuncio che il mio gruppo esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei*

deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per preannunciare il voto favorevole anche del gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Si tratta di un provvedimento atteso dal mondo delle imprese, poiché è necessario per non bloccare i lavori pubblici; pertanto, non può che esserci il nostro assenso al riguardo. Siamo altresì d'accordo sulla proroga dei termini introdotta per la categoria OS12, ed auspichiamo che le raccomandazioni segnalate dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici vengano recepite dal Governo, al fine di risolvere la questione in oggetto. Pertanto, ribadisco il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento lungamente atteso dalle imprese.

Si è trattato di un atto doveroso, e per tale motivo intendiamo ringraziare il Governo ed il viceministro Martinat sia per l'attenzione che hanno prestato al problema, sia per aver adottato il decreto-legge di proroga del termine di validità delle certificazioni delle SOA; pertanto ribadisco il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale alla sua conversione in legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente sia per annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, sia per ringraziare tutti i componenti della Commissione per la rapidità e la concretezza con la quale è stato esaminato questo provvedimento che, in sostanza, consente a tutte le imprese che hanno una certificazione triennale che scade entro il 15 luglio di poter accedere alla verifica ed alla conferma dell'iscrizione per la partecipazione alle gare d'appalto.

Mi sembra un atto dovuto, di giustizia. Ringrazio ancora tutti i componenti della Commissione, perché nel corso del dibattito non sono stati fatti inutili ragionamenti e sterili polemiche su un provvedimento che ha nella concretezza il suo aspetto essenziale.

(Coordinamento – A.C. 4935)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4935)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4935, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i>	2).

Inversione dell'ordine del giorno
(*ore 12,35*).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente al punto 5 dell'ordine del giorno, è iscritta la proposta di legge, già approvata dal Senato, a firma del senatore Calvi, recante modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato. Poiché si tratta di un provvedimento al quale sono stati presentati pochi emendamenti e che, dunque, si potrebbe approvare con una certa rapidità, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla sua trattazione.

PRESIDENTE. Avverto che, sulla richiesta dell'onorevole Cola darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, volevo solo far notare che sarebbe veramente grave se venisse accolta la proposta d'inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Cola, perché ora dovremmo passare all'esame di un provvedimento molto importante, che riguarda il livello delle retribuzioni, ossia l'adeguamento tra inflazione programmata ed in-

flazione reale. Si tratta di un tema molto sentito nel nostro paese e che interessa tutti i lavoratori dipendenti.

È singolare che tale provvedimento, già in calendario, non sia stato esaminato perché era assente il Governo (fatto abbastanza clamoroso). Per tale ragione, troveremmo inaccettabile l'eventuale modifica dell'ordine del giorno.

Voglio anche dire che noi temiamo, a questo punto, che tale provvedimento — l'unico presentato da deputati di Rifondazione comunista ad essere calendarizzato — possa non essere esaminato neanche questa settimana. Ci opponiamo all'inversione dell'ordine del giorno e chiediamo che il provvedimento sia trattato entro la giornata di oggi e quella di domani.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 8 del regolamento, riguardo allo svolgimento dei nostri lavori.

Mi permetto solamente di far osservare e di porre alla sua attenzione due questioni. La prima: il presidente Casini, la scorsa settimana, rispondendo all'intervento da me svolto in aula sulla questione delle continue variazioni dell'ordine del giorno, aveva richiamato tutti — in modo molto fermo — ad osservare il calendario dei lavori (con un applauso da parte della maggioranza, che ritenni anche polemico, ma che acconsentiva a quanto il Presidente Casini affermava).

A poche ore di distanza, da parte della stessa maggioranza si chiede un'altra inversione dell'ordine del giorno e, sinceramente, non comprendiamo questo atteggiamento.

Vengo alla seconda questione. Siamo di fronte ad un provvedimento che è in quota delle opposizioni da diverse settimane, come ricordava il collega Giordano. Credo che questo continuo rinvio dell'esame di tale proposta di legge sia sicuramente in spregio a quanto il regolamento prevede,

non solo in ordine alla calendarizzazione dei provvedimenti richiesti dall'opposizione, ma anche in ordine alla possibilità che l'opposizione veda riconosciuto il diritto a che l'Assemblea si esprima su un determinato testo legislativo.

Su quel provvedimento anche noi, come gruppo, abbiamo idee leggermente diverse dalle soluzioni individuate, ma ciò non importa. Credo che si tratti, quindi, di una questione delicata, non soltanto dal punto di vista procedurale, ma anche dal punto di vista politico e del rispetto dei diritti dell'opposizione in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che il provvedimento del quale è stato chiesto di anticipare la trattazione è già stato licenziato dal Senato con un voto pressoché unanime ed è stato proposto da un senatore della sinistra (*Commenti dei deputati Maura Cossutta e Giordano*).

PIERO RUZZANTE. Cosa c'entra?

NUCCIO CARRARA. Ciò per dire che i lavori potrebbero procedere molto rapidamente, mentre l'altro provvedimento potrebbe essere esaminato nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere agli onorevoli Giordano ed Innocenti. Comprendo benissimo le preoccupazioni politiche — e non solo — che sono alla base dei loro interventi. Peraltro, prendo atto che l'onorevole Cola non intende modificare la sua proposta di inversione dell'ordine del giorno. Pertanto, dinanzi ad una richiesta di questa natura che riguarda l'ordine dei lavori, non posso far altro che porla in votazione.

Non compete alla Presidenza effettuare valutazioni politiche: che è tenuta natu-

ralmente al rispetto del regolamento; faccio mie comunque le osservazioni del Presidente Casini relative all'opportunità di rispettare la programmazione dei lavori definita.

Pertanto, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Cola, nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 5.

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione per alzata di mano, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(Segue la votazione).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Cola.

(È approvata per 57 voti di differenza).

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, vorrei rivolgere, a nome dell'Assemblea, un saluto agli studenti dell'istituto Gian Tommaso Giordani di Monte Sant'Angelo presenti in tribuna (*Applausi*).

FRANCESCO GIORDANO. Non c'è il Governo!

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1880 — D'iniziativa del senatore Calvi: Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato (approvato dal Senato) (4398) (ore 12,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del senatore Calvi: Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di

sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato.

Ricordo che nella seduta del 10 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4398)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile (*vedi l'allegato A – A.C. 4398 sezione 1*), ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del regolamento, in quanto attiene ad un argomento non considerato nel testo o negli emendamenti presentati o giudicati ammissibili in Commissione, l'articolo aggiuntivo Pisapia 5.01, volto ad incidere sull'articolo 460 del codice di procedura penale che disciplina i requisiti del decreto penale di condanna. La proposta di legge in esame, invece, è principalmente volta a modificare i termini di sospensione dell'esecuzione della pena, disciplinata dall'articolo 163 del codice penale.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4398 sezioni 2 e 3*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sapere se su questo provvedimento, come avevamo tentato di spiegare attraverso l'intervento dell'onorevole Innocenti, si sia riunito il Comitato dei nove per la valutazione degli emendamenti, a dimostrazione del fatto che questo provvedimento non era stato sufficientemente istruito per l'esame dell'Assemblea.

Il problema che vorremmo sottolineare – e non si tratta della prima settimana che si verifica, essendo anzi una questione che si presenta puntualmente da diverse set-

timane – riguarda il tentativo da parte della maggioranza, attuato a volte anche attraverso proposte estemporanee avanzate da singoli deputati, di « uscire » dalla programmazione e dalla calendarizzazione fissata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Ciò mette in difficoltà tutti: dal punto di vista politico, ad esempio, la scorsa settimana il Governo non era presente, nelle persone dei rappresentanti del Ministero del lavoro, allorché si è passati all'esame della proposta di legge n. 1032 oggi è presente un sottosegretario di Stato per il lavoro ma non un rappresentante del Ministero della giustizia, competente sulla materia sottoposta all'esame dell'Assemblea a seguito della richiesta formulata dall'onorevole Cola.

Siamo di fronte ad una disorganizzazione della Camera dei deputati che non fa onore a questa Assemblea: ovviamente, la mia richiesta è nel senso di riunire il Comitato dei nove, dimostrando che, sul punto proposto dall'onorevole Cola, l'Assemblea non è in grado di poter procedere, perché – come è evidente – se non si è svolta la riunione del Comitato dei nove, non si può procedere alla discussione della proposta di legge al nostro esame.

Si rende quindi evidente che la maggioranza ha deciso di invertire l'esame dei punti all'ordine del giorno semplicemente perseguendo un unico obiettivo, ovvero quello di non affrontare l'esame della proposta di legge presentata dal gruppo di Rifondazione Comunista, tra l'altro rientrando nella quota di un quinto dei provvedimenti proposti dall'opposizione. In questo modo, si calpesta di fatto i diritti dell'opposizione, così come fissati nel nostro regolamento, proponendo peraltro di passare all'esame di un provvedimento sul quale la Commissione giustizia, come è evidente, non è pronta.

Questa è la dimostrazione di come si procede in quest'aula e del tentativo, da parte della maggioranza, di non voler affrontare temi sui quali ognuno può mantenere, come è ovvio, la propria posizione, che, pur essendo distinta da quella sostenuta dal gruppo di Rifondazione Comu-

nista, non può impedirci di ritenere un obbligo ed un dovere da parte dell'Assemblea l'affrontare questo tema, calendarizzato già la scorsa settimana ed il cui esame non è iniziato per l'assenza del rappresentante del Governo.

Crediamo pertanto che di queste brutte figure l'istituzione che rappresentiamo non ne abbia francamente il bisogno!

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei puntualizzare come in effetti stamane, al di là della valutazione più o meno polemica sull'opportunità o meno dell'inversione nell'esame dei punti all'ordine del giorno, sulla cui richiesta l'Assemblea si è già peraltro pronunciata, e nonostante l'importanza della proposta di legge presentata dal gruppo di Rifondazione Comunista, nel corso della riunione del Comitato dei nove, fissata alle 8,30, non si è ravvisata l'opportunità di esprimere i pareri sulle proposte emendative; ci siamo pertanto aggiornati al pomeriggio di oggi.

Credo che correttamente sia il collega Cola sia il presidente Pecorella possano confermare tale circostanza, dando atto che, essendo andate così le cose, non si è pronti per l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

ALFONSO GIANNI. Dovevate dirlo prima!

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò che ha evidenziato l'onorevole Mantini è assolutamente esatto, nel senso che la convocazione del Comitato dei nove, in previsione dell'esame del provvedimento da parte del-

l'Assemblea, come talora può accadere, non ha portato ad una convergenza su alcune proposte emendative e, pertanto, tale consesso non è riuscito a concludere i propri lavori.

MAURA COSSUTTA. Perché avete approvato la richiesta di inversione dell'ordine del giorno?

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Credo che l'unica soluzione che presenti una sua ragionevolezza sia quella di consentire al Comitato dei nove di terminare i propri lavori prima di proseguire oltre.

RENZO INNOCENTI. Potrebbero evitare di fare brutte figure!

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, onorevole Cola, debbo francamente stigmatizzare il fatto che si chieda l'inversione dell'ordine del giorno senza essere pronti ad affrontare l'argomento di cui si chiede l'anticipazione. Mi spiace, ma, come Presidente di turno dell'Assemblea, devo sottolineare che trovo anomalo tale comportamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PIERO RUZZANTE. Vergognatevi! Vergognati, Cola!

PRESIDENTE. Detto questo, credo non si possa iniziare l'esame del provvedimento, dato che il Comitato dei nove si deve riunire.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 8, primo comma, del regolamento.

Signor Presidente, a mio avviso tale articolo non le concede solo la facoltà di stigmatizzare la situazione. Credo vadano apprezzate le circostanze, sia in ragione della non formale riunione del Comitato dei nove, sia in ragione dell'assenza del Governo (è invece presente il rappresentante del Governo, assente l'altra settimana, responsabile del provvedimento che avremmo dovuto esaminare). Credo che per il buon nome ed il buon ordine dei lavori di questa Camera — la Presidenza è terza rispetto alle nostre discussioni ma deve, appunto, garantirne l'ordine — lei abbia tutte le facoltà di assumere alcune decisioni. Non sarò certo io a dirle quali, ma credo che non debba limitarsi a stigmatizzare un comportamento che si qualifica da solo e debba assicurare il rispetto del nostro lavoro in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, mi spiace ma non posso concordare con il suo richiamo al regolamento. È vero che l'articolo 8 attribuisce al Presidente della Camera il diritto ed il dovere di assicurare il buon andamento dei lavori, ma dice esplicitamente: «facendo osservare il regolamento». Il regolamento stabilisce che l'Assemblea è sovrana e, quando essa vota in favore di un'inversione dell'ordine del giorno, il Presidente non può che prenderne atto.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ritengo mio dovere innanzitutto dire che le incertezze dei gruppi parlamentari non devono ricadere sul Presidente dell'Assemblea. Il Presidente si è attenuto al regolamento, anche quando ha chiesto la controprova elettronica per la votazione sull'inversione dell'ordine del giorno.

Dal momento che ho votato a favore di tale inversione, devo esprimere la mia amarezza perché l'ho fatto nella convinzione che vi fosse un provvedimento più

urgente da esaminare. Il Comitato dei nove, invece, ci comunica che non è pronto ad andare avanti: ciò lede le regole del buon andamento dei nostri lavori.

Sono ancora più rammaricato perché il provvedimento che avrebbe dovuto essere esaminato appartiene ad un partito di minoranza. Non si possono alterare le regole del rispetto dei ruoli parlamentari. Nel momento in cui si impedisce la discussione legittima di un provvedimento presentato dalla minoranza, ciò deve essere giustificato — in tal senso io ho votato — da una necessità nel merito e di natura politica.

Dunque, vorrei esprimere la mia amarezza per essere stato ingannato: forse, tale termine è troppo forte, ma ci siamo capiti sul senso. Mi dispiace che qualche collega, di fronte alle incertezze dei gruppi parlamentari e del Comitato dei nove, voglia far ricadere la responsabilità sul Presidente dell'Assemblea, che si è comportato in maniera lineare e nel rispetto del nostro regolamento.

SERGIO COLA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA, Relatore. Signor Presidente, chiedo scusa per l'equivoco che si è verificato, ma chi mi conosce sa nella maniera più assoluta che l'intendimento della mia proposta di inversione dell'ordine del giorno non era assolutamente diretta ad affossare o a ritardare la discussione di un provvedimento che considero giusto, non solo perché è stato presentato da Rifondazione comunista ed è stato inserito nell'ordine del giorno sulla base di una precisa indicazione, ma anche perché...

FRANCESCO GIORDANO. Basta votare a favore !

SERGIO COLA. ...ritengo il contenuto di tale provvedimento di estrema importanza.

Ho forse commesso un errore, peraltro nella più perfetta buona fede. Questa mattina il Comitato dei nove si è riunito alle 8,30, ma non si è raggiunto il risultato per l'assenza di alcuni componenti; tuttavia, il Comitato dei nove può risolvere il problema nel giro di qualche minuto. Debbo ammettere che ho ritenuto, a torto — perché non vorrei che si avesse un'opinione completamente errata del mio intervento —, che si potesse arrivare alla sospensione dei lavori con gli interventi sul complesso degli emendamenti, in modo tale che il Comitato dei nove, che si riunirà fra qualche minuto, potesse nel frattempo esprimere il parere sugli emendamenti presentati, al fine di giungere, alla ripresa pomeridiana dei lavori, ad una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

Mi creda, onorevole Giordano, non intendevo nella maniera più assoluta boicottare il provvedimento presentato da Rifondazione comunista, il cui contenuto ritengo più che giusto. Chiedo ancora scusa se il mio pensiero è stato inteso in modo distorto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cola, anche per questo chiarimento, perché a me sembra molto importante che i diritti delle minoranze siano rispettati.

Colgo l'occasione per rivolgere un saluto, a nome di tutta l'Assemblea, alla signora Eugenia Ostapciuc, presente in tribuna, in visita ufficiale come Presidente della Camera della Repubblica di Moldova (*Applausi*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, l'articolo 8, comma 2, del regolamento stabilisce che, prima di assumere una decisione, si deve spiegare se ci sono dei problemi ed anche i motivi e il significato del voto richiesto. Mi sembra di aver

capito (ormai è accertato: resto ai fatti e non voglio fare dietrologie) che non vi siano le condizioni per passare ora, come il voto dell'Assemblea aveva invece sancito, all'esame del provvedimento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno. Se così stanno le cose, Presidente, le chiederei, vista ed accertata la mancanza di tali condizioni, di tornare allo svolgimento del punto inizialmente previsto nell'ordine del giorno. Altrimenti, tutto ciò è incomprensibile e ne consegue che l'Assemblea segue un ordine caotico, nel quale tutti ci rimettiamo, perché, con tutto il rispetto per i rappresentanti del Governo e tutta la loro onniscienza, ci sono tuttavia questioni particolari che riguardano il Dicastero della giustizia e problemi che riguardano l'espressione dei pareri (che non sono una formalità).

Quindi, signor Presidente, per tutte queste ragioni, le chiedo quali siano le sue determinazioni rispetto al prosieguo dei nostri lavori, prendendo atto che non è possibile passare adesso alla trattazione del punto 5 all'ordine del giorno e che quella assunta dall'Assemblea è stata una decisione non consapevole di tutti gli elementi utili per poter procedere. Non voglio soffermarmi sulle responsabilità di quello o di quell'altro, ma non si poteva procedere nel senso indicato: se fosse stato detto all'Assemblea che non era possibile passare all'esame della proposta di legge di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, perché i pareri non erano ancora stati espressi, credo che nessuno di noi avrebbe votato a favore della proposta di inversione dell'ordine del giorno, proprio perché non se ne sarebbe capito il senso. Non vedo dunque per quale motivo si debba continuare in questa direzione. Le chiedo quindi quali siano le sue determinazioni in proposito.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non sono intervenuto nelle diverse fasi che

si sono succedute in relazione all'ordine dei lavori, perché — concordo con l'onorevole Buontempo — la Presidenza stava gestendo nei termini previsti dal regolamento le questioni poste. A tale proposito, l'idea che si fa un cittadino che segue i nostri lavori, ma, in questo caso, anche la mia, è che, alla fine, l'onorevole Cola e la maggioranza hanno conseguito un determinato risultato.

Alle ore 12,32 avremmo dovuto discutere in merito ad un provvedimento inserito all'ordine del giorno e sul quale si sarebbe cominciato a votare (lo ha ricordato il collega Giordano); poi, alle ore 13, dopo 28 minuti di perdita di tempo, anche con qualche *autogol* dell'opposizione, per la verità, apprendiamo da lei la decisione (ed io intervengo per tentare di modificarla) di sospendere la seduta. Ciò, mi consenta, signor Presidente, finisce per mettere un suggello, un timbro ad una volontà politica, che considero negativa, di non passare all'esame del provvedimento inserito all'ordine del giorno, come previsto.

Signor Presidente, per mia natura credo sempre alla buona fede di tutti; credo, pertanto, al collega Cola, a cui do atto di aver riconosciuto l'errore e la buona fede con il quale è stato commesso. Non insinuo, quindi, che tutto sia scaturito da un fatto voluto artatamente dal collega; tuttavia, proprio perché credo alle parole del collega Cola, al fatto cioè che si sia trattato di un errore, mi rivolgo a lei, che è ancor più in buona fede di tutti noi (in tre anni non ha mai dato adito a dubbio di sorta) per farle la seguente notazione: il presidente Pecorella ha chiesto una pausa, una sospensione dell'esame del provvedimento per consentire al Comitato dei nove di approfondire la materia (vi è, quindi, sostanzialmente una richiesta di rinvio in Commissione e di sospensione dell'esame del provvedimento). Se lei, signor Presidente, sospende la seduta, senza incardinare il provvedimento inserito all'ordine del giorno, si ottiene, dal punto di vista sostanziale, l'effetto perverso di volere una

cosa che nemmeno l'onorevole Cola avrebbe voluto e ciò sarebbe improduttivo ed ingiusto.

Inoltre, la sua decisione di sospendere la seduta alle ore 13 (non è molto usuale, in considerazione del numero dei provvedimenti inseriti oggi all'ordine del giorno, anzi è impropria, perché viene sospesa con largo anticipo) è quasi un voler favorire una conclusione di questo tipo.

Mi permetto allora di chiederle, anche con una certa autocritica (probabilmente, l'opposizione ha contribuito a determinare la perdita di questa mezz'ora), di consentire la discussione del provvedimento in questione (è un intervento sostanziale e non formale) per ripristinare in tal modo la buona fede del collega Cola, nonché la volontà dell'Assemblea che impropriamente è stata chiamata ad esprimere un voto, come il presidente Pecorella ha chiarito.

In tal modo, giustizia potrà essere fatta con riferimento al procedimento stabilito, dal momento che mi pare doveroso discutere del provvedimento del collega Bertinotti sull'istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico in questo momento e non in un altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia e onorevole Innocenti, l'Assemblea ha già deliberato un'inversione dell'ordine del giorno. Quindi, in questo momento, all'attenzione della Camera vi è la proposta di legge n. 4398. Indipendentemente dalle dichiarazioni rese successivamente, vi è una deliberazione dell'Assemblea — ripeto — che ha stabilito che si debba passare alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

ANTONIO BOCCIA. È stato chiesto il rinvio !

PRESIDENTE. A questo punto, di fronte al fatto che si deve procedere all'esame della suddetta proposta di legge, sorge il problema di valutare la richiesta di sospendere l'esame avanzata dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. È una proposta di rinvio in Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non è una richiesta di rinvio in Commissione, è una richiesta di sospensione dell'esame per consentire al Comitato dei nove di riunirsi, cosa che, dal punto di vista regolamentare, è completamente diversa. È accaduto molte volte che, durante la discussione di un determinato provvedimento, il relatore abbia evidenziato l'esigenza di riunire il Comitato dei nove, chiedendone la sospensione dell'esame.

Dobbiamo ora trattare il provvedimento il cui esame è stato anticipato a seguito dell'inversione, quindi non possiamo discutere gli altri provvedimenti che pure sono all'ordine del giorno. Il relatore ha chiesto una sospensione dell'esame della proposta di legge n. 4398 per consentire al Comitato dei nove di esprimere compiutamente il parere sugli emendamenti presentati.

ANTONIO BOCCIA. Il tempo!

PRESIDENTE. Pertanto, il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta. Poiché sono le 13,10, ritengo si possa riprendere l'esame del provvedimento alle 16.

RENZO INNOCENTI. Presidente, alle ore 16 l'ordine del giorno reca espressamente l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali presentate a disegni di legge di conversione!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Innocenti.

Dunque, poiché alle ore 16 è previsto l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali, riprenderemo la trattazione della proposta di legge n. 4398 al termine delle stesse.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

**In morte dell'onorevole
Franco Franchi**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, desidero rivolgere al gruppo di Alleanza Nazionale l'espressione di cordoglio della Presidenza della Camera e di tutti i colleghi per la scomparsa dell'onorevole Franco Franchi, tra l'altro già membro autorevole dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Mi associo al vostro lutto e al dolore che provoca in tutti noi la scomparsa di questo grande collega.

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno ed il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro della difesa.

(Dichiarazioni del ministro dell'interno in occasione del Consiglio mondiale per l'appello islamico – n. 3-03370)

L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè ed altri n. 3-03370 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1), di cui è cofirmatario.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, nel corso di una manifestazione, organizzata dal Consiglio mondiale per l'appello islamico, svoltasi a Roma sabato scorso, il ministro dell'interno, Pisanu, ha rilasciato delle dichiarazioni in cui affermava che il Corano è la strada giusta da percorrere. Ha continuato aggiungendo che si vuole creare un Islam italiano, il

quale non sia un prodotto di esportazione proveniente da questo o da quel paese islamico.

Tenendo conto che oltre il novanta per cento dei fedeli islamici presenti nel nostro paese non sono italiani e constatando che le leggi islamiche contrastano in gran parte con il nostro ordinamento e con i nostri elementari principi di civiltà, propri anche della nostra religione cattolica, chiediamo al Governo in che modo e a che titolo il ministro interrogato abbia affermato che il Corano è la giusta strada e in quale veste lo abbia interpretato.

Vogliamo sapere, inoltre, come il ministro voglia creare una nuova chiesa nazionale islamica italiana, scollegata dai paesi arabi di origine.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Sabato scorso, presso il Centro conferenze Trevi, si è svolta la XV Sessione del Consiglio mondiale della *World Islamic Call Society*, alla quale hanno partecipato ministri ed alti esponenti europei ed extraeuropei del mondo islamico. L'associazione è presente in Italia da circa venticinque anni e svolge nel mondo un'opera di grande importanza, soprattutto nel campo delle attività culturali, dei soccorsi umanitari e del dialogo interreligioso.

Questa società è riconosciuta nelle più importanti sedi internazionali, dalle Nazioni Unite all'Organizzazione mondiale della sanità. Nel corso dell'incontro, il ministro Pisanu ha inteso ribadire un concetto più volte espresso e condiviso dal Governo, quello cioè di un'esigenza e di un impegno comune di ebrei, cristiani e musulmani contro il terrorismo, sottolineando la forza del dialogo interreligioso come strumento di integrazione.

Combattere l'isolamento culturale e l'emarginazione sociale degli immigrati costituisce forma di prevenzione del fanatismo religioso e della violenza indiscriminata che ad esso si ispira. Il ministro

dell'interno ha poi ricordato come il Governo italiano abbia posto questi temi al centro del programma del proprio semestre di presidenza dell'Unione europea con la definizione della Carta europea sul dialogo interreligioso, inteso come fattore di coesione sociale in Europa e strumento di pace nell'area mediterranea. L'obiettivo è quello di realizzare un canale di dialogo tra l'Islam moderato e lo Stato italiano, anche attraverso l'attività della consulta islamica appositamente istituita. Si vuole costituire, quindi, un Islam italiano e non la proiezione di una presenza straniera nel nostro paese, un Islam composto da credenti che coltivano la loro identità e professano la loro fede nel rispetto delle altre identità, dei nostri valori e delle nostre leggi. Nella comunità ebraica, ad esempio, sono presenti i più antichi cittadini di Roma da più di duemila anni, perfettamente integrati da sempre, nonché « italianissimi », pur mantenendo una propria identità religiosa.

I concetti espressi dal ministro dell'interno sono stati anche ripresi dal segretario generale del Consiglio di questa società, che ha testualmente affermato: « Noi sosteniamo che un buon musulmano deve anche essere un buon cittadino del paese in cui vive. Deve quindi rispettare le leggi, partecipare alla vita collettiva, integrarsi e solidarizzare con i vicini ». Ha inoltre aggiunto: « Nel Corano c'è scritto che chi uccide una persona è come se uccidesse l'intera umanità e i veri musulmani lo sanno. Chi uccide, chi tortura, chi, in un modo o nell'altro, manca di rispetto alla dignità altrui, va contro la legge divina ».

È per questo che il ministro Pisanu ha riaffermato la netta chiusura nei confronti di ogni tipo di estremismo, di fanatismo e di fondamentalismo religioso, e di ogni forma di terrorismo, qualunque ne sia la motivazione, con un'alleanza fra tutte le persone di buona volontà, di qualsiasi religione, sia in Italia sia nei paesi musulmani nostri amici, in cui milioni di cittadini aspirano alla pace e alla tranquillità.

Auspichiamo pertanto una grande alleanza con tutti coloro che si ispirano ai valori della democrazia, della tolleranza e della libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di replicare.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, anche in considerazione dell'infelice risposta formulata dal ministro Giovannardi, denunciemo con forza l'atteggiamento assolutamente remissivo e controproducente che il Governo, e in particolare il ministro Pisanu, sta tenendo nei confronti del grave problema che deriva dalla presenza delle comunità islamiche nel nostro paese.

La nostra gente ha paura: ci fermano per strada, ci chiedono protezione, ci dicono che vivevano molto meglio prima, quando queste persone non c'erano, e che non dobbiamo più farli entrare a casa nostra. Il ministro Pisanu si limita al dialogo: ma dov'è questo Islam moderato? Va detto chiaramente che i fatti dimostrano che non esiste e che si tratta di un'utopia contemporanea.

A fronte degli arresti quasi quotidiani eseguiti nei confronti di presunti terroristi e di imam, non vi è una sola denuncia presentata ad una procura del nostro paese da parte di un islamico contro altri islamici. Coloro che li conoscono, che li frequentano, che assistono alle loro prediche di odio nelle moschee, di fatto li coprono e li proteggono, anziché denunciarli.

Il ministro Pisanu non si limita a dialogare con chi ci sta prendendo in giro, ma fa di peggio: immedesimandosi in un ulema, afferma di voler creare un Islam italiano ed arriva a dichiarare che il Corano è la giusta strada. A parte il fatto che per un cattolico tale dichiarazione equivale a una bestemmia, mi permetto di citare, signor ministro, alcuni passi del Corano: «O voi che credete, non prendete come amici gli ebrei e i cristiani; Dio vi ordina di combattere: uccideteli quindi ovunque li troviate. Getterò terrore nel cuore di quelli che non credono, e voi

decapitateli». Ieri, tale passo è stato rispettato alla lettera, con la decapitazione di un civile americano in Iraq.

Si vergogni dunque il ministro Pisanu per le sue affermazioni (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-L'Ulivo*)... Il Corano ispira gli attentati che sono stati compiuti nel mondo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bricolo.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bricolo, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

(Destinazione di fondi erogati da una fondazione islamica – n. 3-03371)

PRESIDENTE. L'onorevole Ghiglia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03371 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, alla fine degli anni Novanta il sedicente imam di Carmagnola, Mamour, presentò al sindaco di Carmagnola, insieme con un presunto cognato di Osama Bin Laden, il progetto per la realizzazione in quel comune di una cittadella islamica.

All'inizio del gennaio 2003, la fondazione islamica Al Haman di Zurigo avrebbe inviato ad alcuni prestanome del sedicente imam Mamour 2 milioni 600 mila dollari. L'imam Mamour è stato recentemente espulso dal territorio nazionale, su iniziativa del ministro dell'interno Pisanu, e si sono perse le tracce di tale somma.

Chiediamo al Governo di sapere se vi siano informazioni attendibili e recenti sulla destinazione di questi fondi, anche alla luce degli arresti eseguiti a Firenze nei confronti di estremisti islamici.

Intendiamo inoltre sottolineare...